

Concludendo il riassunto dello scritto dell' egregio vicario di S. Ferdinando, mi auguro, sebbene con poca speranza, che i suoi confratelli Casanova e Peretti si persuadano coll' opera del loro concittadino della vanità degli sforzi che fanno per dare alla Corsica la gloria di essere patria di Colombo.

D.

UN NUOVO DOCUMENTO INTORNO A LORENZO MAGGIOLO.

I.

Di Lorenzo Maggiolo, che non sappiamo se appartenga alla famiglia degl' insigni cartografi genovesi di tal nome chiari ne' secoli XVI e XVII (1), ebbi altra volta occasione di dare la bibliografia (2). Alla quale vorrebbe essere aggiunto uno scritto del Neri intitolato: *Lettere del Duca di Milano* in questo stesso *Giornale Ligustico* (3), in cui l' egregio autore ripubblicava una lettera scritta in nome di Lodovico il Moro al duca Ercole di Ferrara e raccoglieva le poche notizie possedute intorno all' umanista e medico genovese del Quattrocento. Tale lettera, in data 3 settembre 1497, faceva conosere una pratica fatta per fissare il Maggiolo ai servizi

(1) Intorno a questa famiglia Maggiolo vedi *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, t. III, *Rendiconto*, pp. CX-CXII, 1865, e t. IV, *Rendiconto*, pp. CLX-CLXIII, e *Allegato I*, p. CCLXI; THOMAS, *Catalogus codicum mss. bibl. R. Monacensis*, t. VII, p. 271, Monaco, 1858; D'AVEZAC, *Atlas hydrographique du 1511 du Genois Vesconte de Maggiolo*, Paris, 1871; STAGLIENO, *Sopra Agostino Noli e Vesconte Maggiolo cartografi*, in *Giorn. Ligust.*, t. II, p. 71 e segg., 1875, e *Due nuovi documenti della famiglia Maggiolo*, ibidem, p. 215 e segg.; DESIMONI, *Elenco di carte ed atlanti antichi di autore genovese, oppure in Genova fatti o conservati*, in *Giorn. Ligust.*, t. II, p. 41 e segg., e *Nuovi documenti riguardanti i cartografi Maggiolo*, in *Giorn. Ligust.*, t. IV, p. 81 e segg. I miei dubbi provengono da ciò che dando il Desimoni nel secondo articolo un albero genealogico della famiglia Maggiolo da un Giorgio vivente verso la metà del secolo XV, non trovo in esso alcun Lorenzo. È pure, per la stessa ragione, incerto per me se alla famiglia dei cartografi appartenesse quel Tommaso Maiolo, illustre bibliofilo, emulo dei Grolier, dei De Thou, dei Le Tellier, di cui parlano il DIDOT, *Alde Manuce et l'hellénisme à Venise*, p. 91, Paris, Didot, 1875, e il DUKAS, *Recherches sur l'Histoire littéraire du XV siècle*, p. 197 e segg., Paris, Techener, 1876.

(2) *Alcune relazioni di Francesco e Giovan Mario Filelfo colla Liguria*, p. 12, n. 4, Genova, Tip. Sordo-muti, 1889, estratto dagli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, t. XIX, fasc. 3.

(3) T. XI, p. 374 e segg., 1884.

del Duca di Milano e confermava ad un tempo e l'insegnamento suo in Ferrara e la dedica del *De gradibus medicinarum* al Moro. Ora un'altra lettera, stavolta dell'Estense allo Sforza, anteriore di pochi giorni, mentre proverebbe pure, se ve ne fosse bisogno, che il « Maestro Lorenzo de Zenoa » della prima lettera è realmente il Maggiolo, mette più chiaramente in luce le cose accennate in quella e ci rivela un nuovo intrighetto di letterati e di principi da aggiungersi ai tanti altri già noti di quel tempo e non senza interesse anche per la storia generale della vita italiana nel secolo XV (1).

II.

Lorenzo Maggiolo dunque nel 1497 « lezeva philosophia » in Ferrara ed era addetto alla corte di quel cardinale Ippolito d'Este, ch'ebbe la fortuna immeritata ed incompresa di avere a' suoi servizi il divino Lodovico Ariosto. Ma pare che di sua condizione non fosse troppo contento, se cercava a tutt'uomo d'uscirne: il cardinale, avvezzo a considerare le maggiori opere d'arte create dal genio umano come « coglionerie », non era invero gran fatto il miglior mecenate che un letterato di professione potesse trovare. Di qui il malcontento, sembra, del Genovese, sebbene a Ippolito dedicasse allora appunto le sue *Epiphyllides in dialecticis*.

Desideroso dunque di mutar signore, Lorenzo si rivolse ad un singolar personaggio col quale pare fosse già stato in altri tempi in relazione (2). Chi fosse messer Obbietto del Fiesco, quale il suo carattere audace, intraprendente, avventuroso, e quali vicende sortisse in conseguenza del medesimo, ebbi già altra volta occasione almeno di accennare in questo medesimo *Giornale* (3). Al Fieschi dedicava il Maggiolo, sempre nel 1497, il libro suo *De conversione propositionum* e pregavalo di trovargli un posto, migliore di quello che aveva a

(1) Il documento in questione, che credo inedito, fu da me trovato con quello già edito dal D'Adda e dal Neri, nell'Archivio di Stato di Milano: Autografi: Letterati: Lorenzo da Genova.

(2) Nella prefazione al *De conversione propositionum* il Maggiolo scrive: « Novi enim quanti semper me feceris, quantum mihi in magnorum virorum hemicyclis tua auctoritate tribueris ».

(3) *La storia genovese nelle poesie del Pistoia*, p. 16 e segg., Genova, Tip. Sordo-muti, 1888, estr. da questo *Giornale*, Anno XV, fasc. 3-4. Cfr. anche ANGELO BADINI CONFALONIERI, *Obbietto del Fiesco impiccato in effigie*, in *La Letteratura*, III, 10, 15 maggio 1888, riportato anche in questo *Giornale*, Anno XV, fasc. 7-8, p. 317.

Ferrara, presso il duca di Milano. Ad ingraziarsi il quale faceva anche a lui la già accennata dedica, e, venuto in persona a Milano a presentargli il lavoro (1), otteneva che il Moro facesse scrivere due volte al duca Ercole di Ferrara per ottenere la licenza di lui (2). Ma Ercole non voleva privare sè ed il figliuolo del valente medico ed umanista genovese, e rispondeva quindi scusandosi, ma negativamente, colla lettera seguente, che è precisamente quella cui accennava poi anzi:

Ill.^{mo} Princeps et Ex.^{mo} Dne Gener et frater noster honorandissime. Havemo veduto quanto ne ha replicato la ex.^{ua} v.ra perchè vogliamo dare licentia a M.^{ro} Laurentio Mayolo Genoese quale lege philosophia a Ferrara et per risposta gli diremo ch'el p.^{ro} M.^{ro} Laurentio è a li servitij del ex.^{mo} Car.^{ic} nostro figliolo, et de epsò ne ha bisogno. Et però pregamo la ex.^{ua} v.ra che voglia essere contenta che dicto M.^{ro} Laurentio habia più presto a perseverare al servitio del p.^o R.^{mo} Cardinale che a posta del R.^{do} messer Hybleto, il quale sapemo che è quello fa questa practica, fare circa ciò altro, como se persuademo che v.ra ex.^{ua} sarà molto bene contenta. A la quale ne offrimo et raccomandiamo. Regij XXIIII Augusti 1497.

Hercules Dux Ferrarie etc,
Thebaldus.

a tergo) Ill.^{mo} Prin. et ex.^{mo} Dno Genero et
fri nro hon. D.no Ludovico Marie
Sf. Anglo Duci Mediolani etc.
Mediolani.

Ma mentre questa lettera era portata a Milano, succedeva un fatto che mutava assai lo stato delle cose. Obbietto del Fiesco, che dopo la doppia disfatta di Rapallo — luogo a lui sempre infausto — s'era riconciliato collo Sforza ed era divenuto influentissimo presso di lui, moriva il 25 agosto 1497; veniva così a mancare al Maggiolo il suo principale protettore alla corte del Moro. Il quale infatti, mancata la precipua ragione di compiacere al Fieschi, per cui tanto adopravasi a condurre Lorenzo a' suoi stipendi, rispondeva il 3 settembre all'Estense colla lettera già edita dal D'Adda e dal Neri, sicchè il Maggiolo doveva tornarsene a Ferrara colle commendatizie soltanto. Morì per altro in Genova nel 1501, se però non vi fu soltanto trasportato il suo cadavere, chè di ciò tace l'iscrizione sepolcrale che di lui rimane nell'antichissima chiesa di Santa Maria di Castello in quella

(1) Ciò si deduce dalla lettera edita dal NERI, *l. c.*

(2) Vedi la lettera inedita seguente.

città, la quale lo saluta con iperbole, stavolta forse meno ingiusta del solito, DECVS PATRIÆ (I).

Bra, 26 ottobre '89.

FERDINANDO GABOTTO.

SPIGOLATURE E NOTIZIE.

Nel *Propugnatore* (N. S., II, 192) è illustrato da CARLO FRATI un importante documento genovese, e cioè il testamento di Andrea figlio di Opizzone de' Conti di Lavagna arcidiacono della nostra cattedrale, dettato in Bologna il 14 luglio 1262. Avremo forse occasione di tornare su questa monografia parlando in seguito della discendenza dei Fieschi a proposito di un nuovo documento che ci proponiamo pubblicare.

Nel recente libro di A. BONORA, *Exuviae. Scritti di storia e di arte* (Piacenza, Bertola), troviamo una lettera di Carlo Amoretti (p. 37), e un documento del 1154 (p. 55) tratto dal *Liber Iurium* dell'Archivio di S. Giorgio, come dice l'autore, ma che si trova stampato nel *Liber Iurium Reip. Gen. (Hist. Pat. Mon.)*, I, col. 178.

L'Accademia delle scienze in Spagna ha istituito due premi per le migliori opere intorno a Cristoforo Colombo, da aggiudicarsi per il suo centenario.

Il nostro collaboratore GIOVANNI FILIPPI ha illustrato nell'*Archivio Storico Napoletano* (A. XIV, p. 750) tre documenti da lui trascritti dai *Registri a catena* esistenti nell'archivio comunale di Savona. Con essi si fermava un patto di pace fra Ruggiero II Normanno e la città di Savona.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Di una recente dissertazione su Arrigo Testa e i primordi della lirica italiana. Nota di ERNESTO MONARI. Roma 1889.

Dopo aver rilevato l'importanza della monografia di Albino Zenatti intorno a questo rimatore del sec. XIII, riconosciuto oggimai per patria aretino, l'A. risponde vittoriosamente con acuta dottrina ad alcuni appunti mossigli, rispetto alle sue opinioni intorno agli inizi della nostra lirica. Nè si rimane a ciò, chè con abbondanti argomenti chiarisce inesatte certe affermazioni del Zenatti, le quali non reggono a cimento della critica illuminata e severa. Importantissime le osservazioni intorno al soprammettersi della nuova lingua volgare al vecchio latino sui primi del dugento, ed alla necessità di renderla familiare, mercè l'insegnamento, di che sono prova, fra le altre, le disposizioni statutarie di Bologna là dove si discorre dei notaj.

(1) PESCIOTTO, *Biografia medica ligure*, p. 98, Genova, Tip. Sordo-muti, 1846, corretto dal VIGNA, *Illustrazione storica, artistica ed epigrafica dell'antichissima Chiesa di Santa Maria di Castello in Genova*, p. 365, Genova, Lanata, 1864.

PASQUALE FAZIO Responsabile.